

Al Presidente del Consiglio, on. Romano Prodi
Al Ministro dell'Economia e Finanze, Tommaso Padoa Schioppa
Al Sottosegretario al ministero dell'Economia e Finanze, Massimo Tononi

Signor Presidente,
Signor Ministro,
Signor Sottosegretario,

nei giorni scorsi il settimanale economico "Il Mondo" ha pubblicato la notizia che il ministero dell'Economia ha fatto partire le procedure necessarie per procedere alla quotazione di Fincantieri a piazza affari.

L'operazione dovrebbe portare la società all'IPO ("Initial Public Offering") entro il mese di giugno 2007.

Se la notizia del quotidiano non verrà smentita, ancora una volta, in questo paese si saranno ignorate le posizioni delle organizzazioni sindacali per decidere senza il confronto tra le parti.

Il cambio di Governo non ha portato quella concertazione tanto sbandierata, in campagna elettorale.

Fim-Cisl, Fiom-Cgil, e Uilm-Uil chiesero, a giugno di quest'anno, un incontro con la Presidenza del Consiglio, per manifestare le ragioni del giudizio contrario alla privatizzazione e all'entrata in Borsa di Fincantieri.

Ad oggi non è stata data alcun tipo di risposta, e non è stata fissata alcuna data di incontro.

Le nostre posizioni di contrarietà a questo progetto non sono ideologiche. Abbiamo ben presente la situazione attuale e del futuro della cantieristica e siamo convinti che possa rimanere con la proprietà pubblica senza pretendere alcun aiuto economico dall'Europa e dallo Stato, come già avviene da diversi anni. Venire a conoscenza da fonti giornalistiche, che questo progetto è in qualche modo già stato avviato, ci sconcerta ancora una volta, e non chiarisce quali saranno i vantaggi per il futuro di questa azienda, a meno che non si voglia fare solo una operazione di cartolarizzazione per contribuire al risanamento economico del paese.

Negli anni '90, si decise di procedere a privatizzare le Partecipazioni Statali, sostanzialmente per la necessità di ridurre il debito pubblico e per rimuovere gli ostacoli che impedivano la libera espressione delle grandi potenzialità di sviluppo del settore privato con l'obiettivo di aumentare lo sviluppo dell'economia italiana. A molti anni dall'avvio dei processi di privatizzazione, non possiamo darne un giudizio positivo. Il debito pubblico, è continuato a crescere, molti settori produttivi sono o scomparsi o fortemente ridimensionati e abbiamo perduto centri decisionali di importanti settori industriali.

Il gruppo Fincantieri è oggi il quarto gruppo cantieristico mondiale per valore di produzione. È una realtà industriale che nel territorio ha anche una valenza sociale molto alta, per diversi degli 11 siti rappresenta l'unica realtà industriale del territorio.

Fincantieri oggi non ha bisogno di modifiche della proprietà; essere quotata in borsa potrebbe in un futuro renderla scalabile finanziariamente, con il pericolo di trovarsi indebolita industrialmente, perché il mercato della finanza globale spesso è in conflitto con le esigenze industriali e occupazionali.

Se questo progetto sarà portato avanti, e quindi la quotazione in borsa di Fincantieri servirà solo a fare cassa i lavoratori avrebbero il diritto di opporsi con tutte le forze. L'Italia non può svendere i pezzi migliori del suo apparato industriale.

Chiediamo al Presidente del Consiglio, al Ministro, e al Sottosegretario, di convocare, come richiesto le organizzazioni sindacali, prima di procedere a qualsiasi tipo di operazione per mantenere fede alla prassi concertativa dichiarata più volte dal Governo.

RingraziandoVi per l'attenzione
Distinti ossequi.